

Il Convegno di Chieti, la radio in FM ed il piano di Ginevra. Cosa succederà il 1° luglio prossimo?

Il 1° Luglio 1987 è alle porte, per quella data dovrebbe trovare applicazione il piano di assegnazione delle frequenze approvata a Ginevra nel 1984, che stabilisce le frequenze che dovranno essere utilizzate nei singoli paesi europei, africani ed asiatici (ad occidente degli Urali) per evitare reciproche interferenze.

Il piano potrebbe significare la condanna a morte per migliaia di emittenti radiofoniche private: una vera e propria decimazione. Esso infatti, prevede per il nostro paese la possibilità di utilizzare circa 4.500 impianti radiofonici operanti su altrettante frequenze: 2.500 riservate alla RAI e agli altri servizi pubblici e solo 2.000 alle stazioni private. Poche, anzi pochissime, se si pensa che gli impianti privati censiti ai sensi della legge 10/85 sono circa 10.000. Oltre dieci anni di sacrificio per gli editori radiofonici potrebbero così sfumare.

È stato questo il tema del Convegno organizzato dall'A.R.M. Associazione Radiotelevisiva delle Marche, Umbria, Abruzzo e Molise con la collaborazione di Radio Mare Abruzzo di Ortona il 23 maggio scorso all'Hotel D'Angiò di Chieti.

Gli editori delle emittenti intervenute hanno seguito con interesse le relazioni di Marco Rossignoli, Presidente dell'A.R.M., di Eugenio Porta Presidente dell'ANTI, di Cesare Maria Ottavi, membro del Consiglio Superiore tecnico P.T., di Erminio Carmineni e Edoardo Mambella giornalisti, di Donato Mancini, responsabile della sede regionale ANSA per l'Abruzzo.

Moderatore del Convegno è stata la Sig.ra Silvana D'Angelo di Radio Mare Abruzzo di Ortona. In particolare Rossignoli ha sostenuto che è necessario un intervento legislativo immediato per l'emanazione, in adempimento delle disposizioni del codice postale così come ribadite dalla legge 209 del 1980, della normativa tecnica per prevenire ed eliminare i disturbi alle radiori-

trasmissioni, nonché la relativa regolamentazione per gli accertamenti con i Circoli Costruzioni T.T. delle eventuali inadempienze, delle interferenze etc., nonché per l'istituzione del pubblico registro delle emittenti radiotelevisive nel quale vengano trascritti continuamente tutti i dati delle emittenti e dei relativi impianti, nonché tutte le variazioni, modifiche ed installazioni di nuovi impianti.

Il Presidente dell'A.R.M. Rossignoli ha affermato al riguardo che i dati del censimento della legge 10/85 non sono più attuali e che un eventuale nuovo censimento dell'emittenza privata non risolverebbe il problema del continuo aggiornamento dei dati che è necessario conoscere per poter verificare le soluzioni di pianificazione con una situazione di fatto reale.

Il Presidente dell'ANTI Eugenio Porta ha detto che la futura regolamentazione legislativa dovrà necessariamente tenere conto delle indicazioni programmatiche più volte espresse dalla Corte costituzionale e quindi della le-

gittimità della sola emittenza privata che opera in ambito locale. Porta ha inoltre affermato che la presenza della RAI in modulazione di frequenza dovrebbe essere limitata quantomeno ad una sola rete, solo così si aprirebbero sufficienti disponibilità di frequenze per i privati.

Il Prof. Ottavi nel ribadire il ruolo di enorme importanza della Tecniter nella progettazione e nello studio delle soluzioni tecniche e delle problematiche connesse all'attuale utilizzo delle bande di frequenza da assegnare alla radiodiffusione sonora da indicare alla Pubblica Amministrazione nel quadro della elaborazione del Piano Nazionale di Assegnazione delle frequenze, ha illustrato ai partecipanti al Convegno il risultato delle ricerche fino ad oggi effettuate dalla ITP ELETTRONICA per conto della Tecniter.

Nel corso del dibattito sono intervenuti tra gli altri Giampaolo Romano Gargarella editore di Radio Mare Abruzzo e consigliere dell'A.R.M., Gianni Maccabelli di Radio Zenith di Brescia, Alfio Dionigi di Radio Sole di Perugia.



Rossignoli apre i lavori del convegno di Chieti.